Il welfare ieri, oggi, domani

Paolo Feltrin

Borgo Egnazia, 3 marzo 2017

ORIGINI E EVOLUZIONE DEL WELFARE STATE

Dalle *poor laws* alla sicurezza sociale

Poor Laws
(Inghilterra, 1600)

Prime forme assicurazione sociale
(Inghilterra, 1834)
(Germania, Bismarck, 1883)

Welfare State
(primi decenni '900)
(Uk, G, I, F, Sv, Usa, Urss)

Interventi assistenziali riservati ai *deserving poors,*

Beneficenza privata, Carità privata/religiosa, Istituzioni mutualistiche

Fase di instaurazione del welfare state (1880-1920)

- Introduzione assicurazione obbligatoria
- Prestazioni standardizzate fondate sul riconoscimento di diritti individuali del lavoratore
- Passaggio da logica emergenziale (riparativa) a prospettiva strutturale (assicurazione contro rischi)

Fase di consolidamento del welfare state (1920-1945)

- Passaggio dalla nozione più ristretta di "assicurazione dei lavoratori" a quella più ampia di "assicurazione sociale": estensione platea dei rischi e dei beneficiari potenziali
- Oltre al risarcimento in base ai contributi versati, prendono avvio forme di protezione minima in base ai bisogni, a prescindere dalla contribuzione.

Otto von Bismarck (1881):

“Chiunque abbia una pensione di vecchiaia è molto più soddisfatto e malleabile di chi è privo di tale prospettiva”

Otto von Bismarck (1881):

“Avere contenta la classe più povera è una cosa che non si paga mai abbastanza. E’ un buon impiego del denaro anche per noi: a questo modo evitiamo una rivoluzione che potrebbe inghiottirci ben altre somme”

Origini e sviluppo del welfare state. Tappe e fasi storiche

1. Prime forme di assistenza sociale dello Stato

(1600, Inghilterra)

- Interventi assistenziali riservati ai *deserving poors*

2. Fase di instaurazione del welfare state (1880-1920)

- Introduzione assicurazioni obbligatorie, base occupazionale.

3. Fase di consolidamento del welfare state (1920-1945)

- Dall' "assicurazione dei lavoratori" all'"assicurazione sociale": estensione platea rischi e beneficiari della protezione. Sostenuta da fiscalità generale.

4. Fase di espansione del welfare state (1945-1975)

- "Trentennio glorioso".

5. Fase di crisi fiscale del welfare state (1975-1990)

6. Fase di riforma/ritiro del welfare state

(1990-????)

Lo sviluppo dello Stato sociale: fattori determinanti

Dalla «questione sociale» come problema «di polizia»…

Fattore politico determinante

Mobilitazioni sociali (la “questione operaia”)

Progressiva estensione del suffragio

1820 1830 1840 1850 1860 1870 1880 1890 1900 1910 1920 1930 1940

rapido sviluppo industriale → ricchezza crescente

necessita di garantire il consenso popolare e l’integrazione sociale delle *working class*

crescita esponenziale degli apparati burocratici

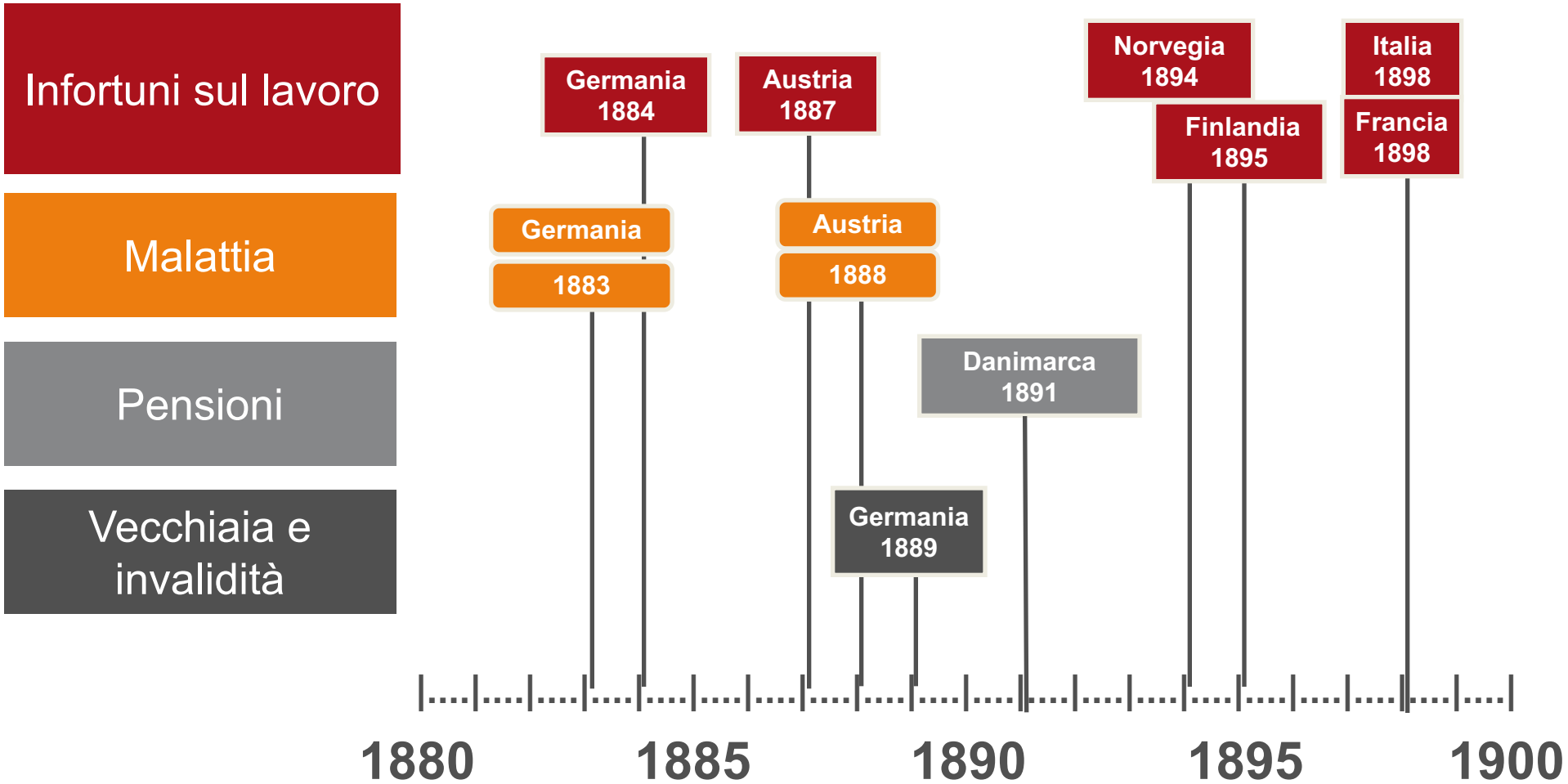
Fattori economici e istituzionali

… alla «questione sociale» come tema dell’agenda politica:

il Welfare State come «patto» tra Stato e «nuovi» cittadini

dai “diritti civili” ai “diritti sociali”

Introduzione dell'assicurazione obbligatoria in Europa.



La Fase di espansione del Welfare State

Crescita sostenuta dell'occupazione e della ricchezza

Welfare come moltiplicatore keynesiano

Crescita Spesa sociale

(modalità di prelievo di imposte e contributi e capacità di governare i flussi redistributivi e erogare le prestazioni alle varie categorie sociali)

1945-1975

"trentennio glorioso"

- **La Svezia** è il **primo Paese** a introdurre la pensione di vecchiaia a tutti i cittadini, fondata sul diritto di nascita
- Nell'arco del «trentennio glorioso» emerge e si rafforza la **classe media**

Le 3 principali tipologie di welfare

	ASSISTENZA SOCIALE (1)	ASSICURAZIONE SOCIALE (2)	SICUREZZA SOCIALE (3)
Copertura	Universale, basata su criteri selettivi ristretti	A base occupazionale	Universale
Prestazioni	Sottoposte alla prova dei mezzi	Contributive / retributive	A somma fissa
Finanziamento	Fiscalità generale	Contributivo	Fiscalità generale

modello bismarckiano

modello beveridgeano

Disgregazione delle premesse socioeconomiche del cosidetto “trentennio glorioso”

Premesse dei modelli di welfare state (anni’50-’60)		*Trasformazioni socio-economiche (dagli anni ’70-’80)*
Economia in rapida crescita, bassa tassazione	→	**Rallentamento della crescita Tassazione sempre più elevata**
Strutture demografiche in relativo equilibrio	→ *Sviluppi medicina*	**Invecchiamento della popolazione (allungamento vita media); immigrazione**
Aspettative di protezione sociale moderate	→	**Individualizzazione e differenziazione delle aspettative (istruzione, sanità, ecc.)**
Solidità e centralità dello Stato-nazione	→	**Crescente ruolo delle istanze sovranazionali (Europa); globalizzazione dei mercati**

La crisi del Welfare State è innanzitutto un problema di sostenibilità economica

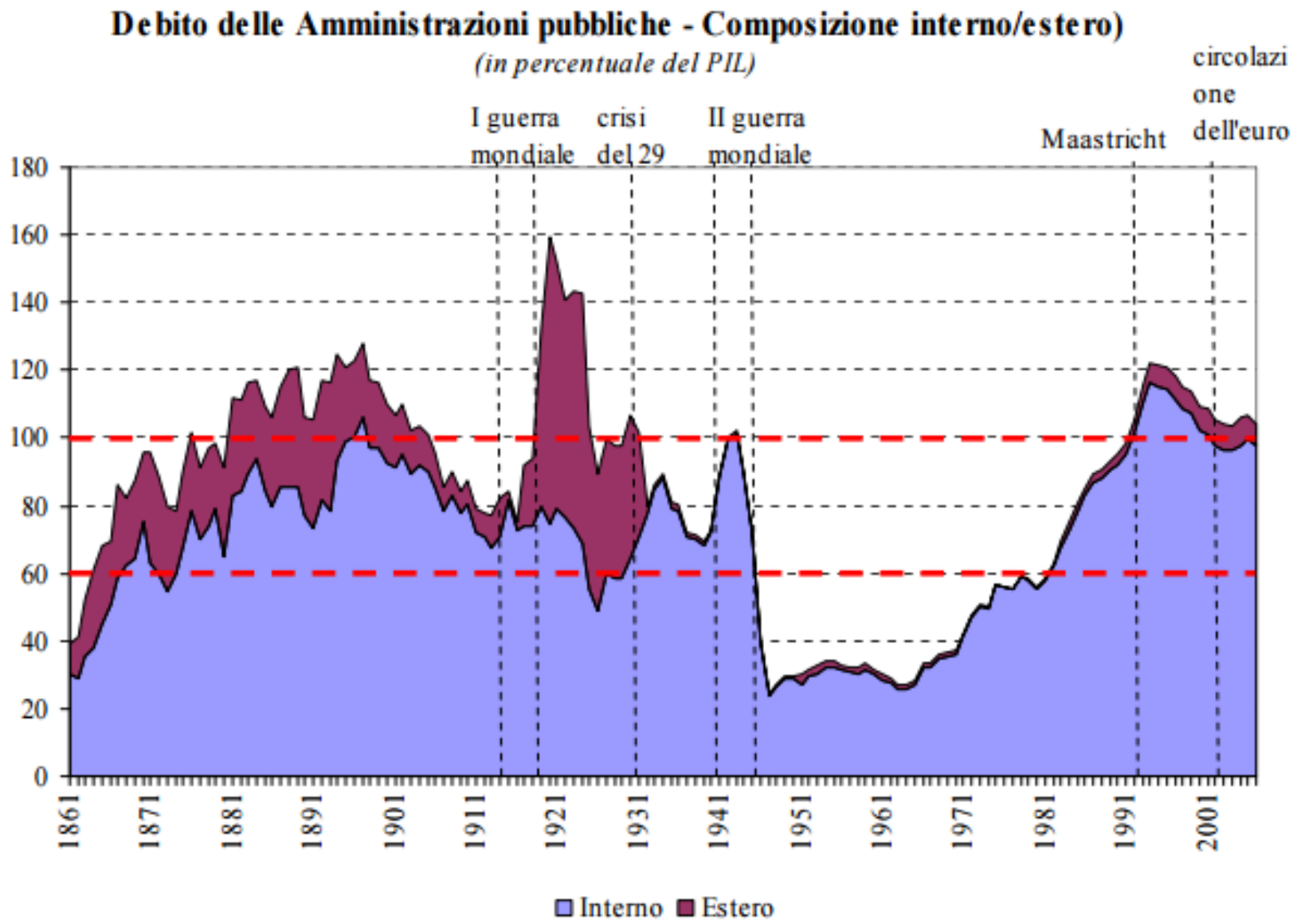
Qual è il limite massimo di pressione fiscale sostenibile?

1975-1990
Crisi del welfare

1990-……
Riforme

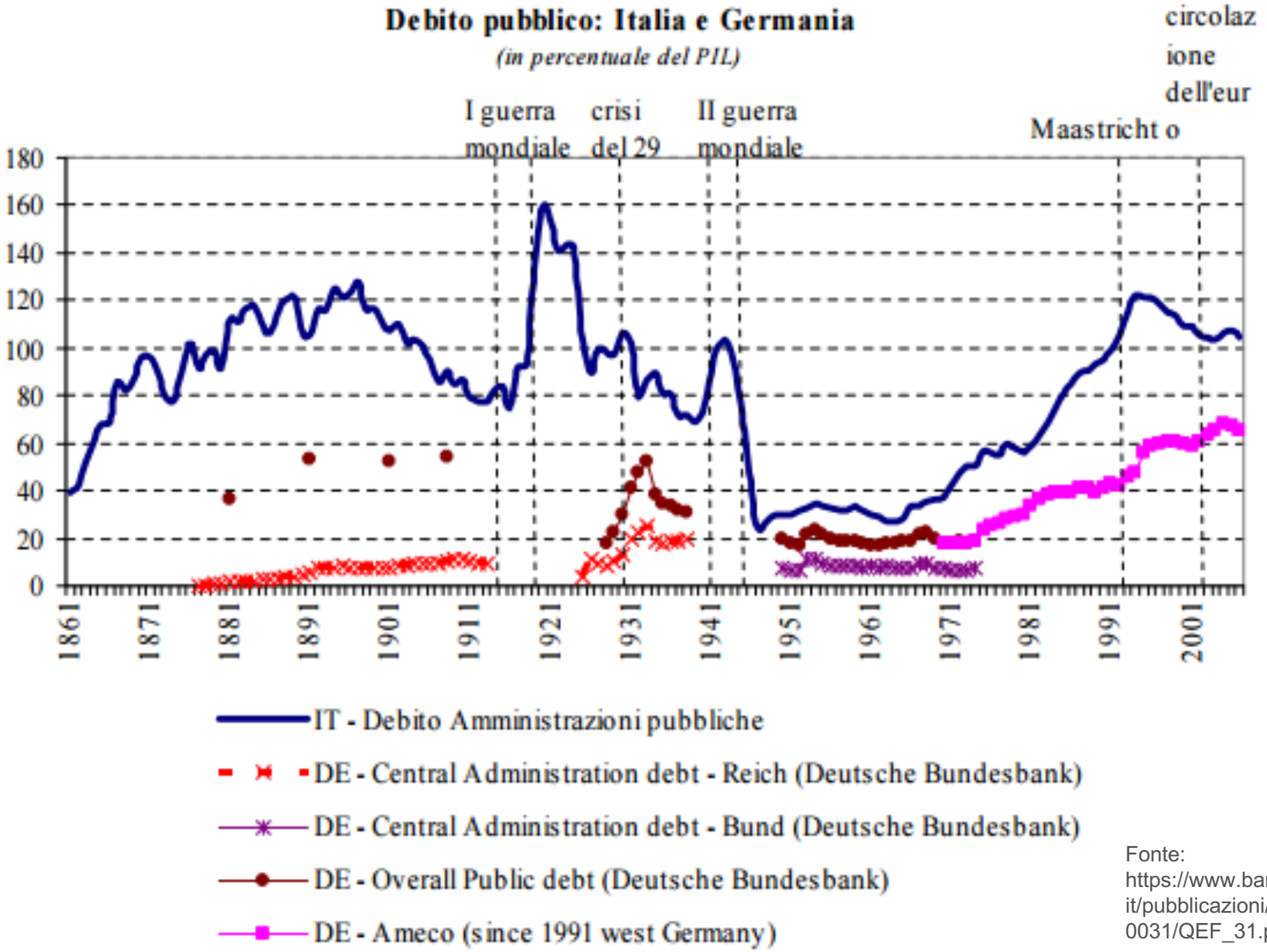
Estensione del principio universalistico (fiscalità generale)
Progressivo incremento della pressione fiscale
e connessi fenomeni di rivolta fiscale (*anche nei Paesi Nordici*)

Il debito pubblico in Italia. Ricostruzione del trend di lungo periodo



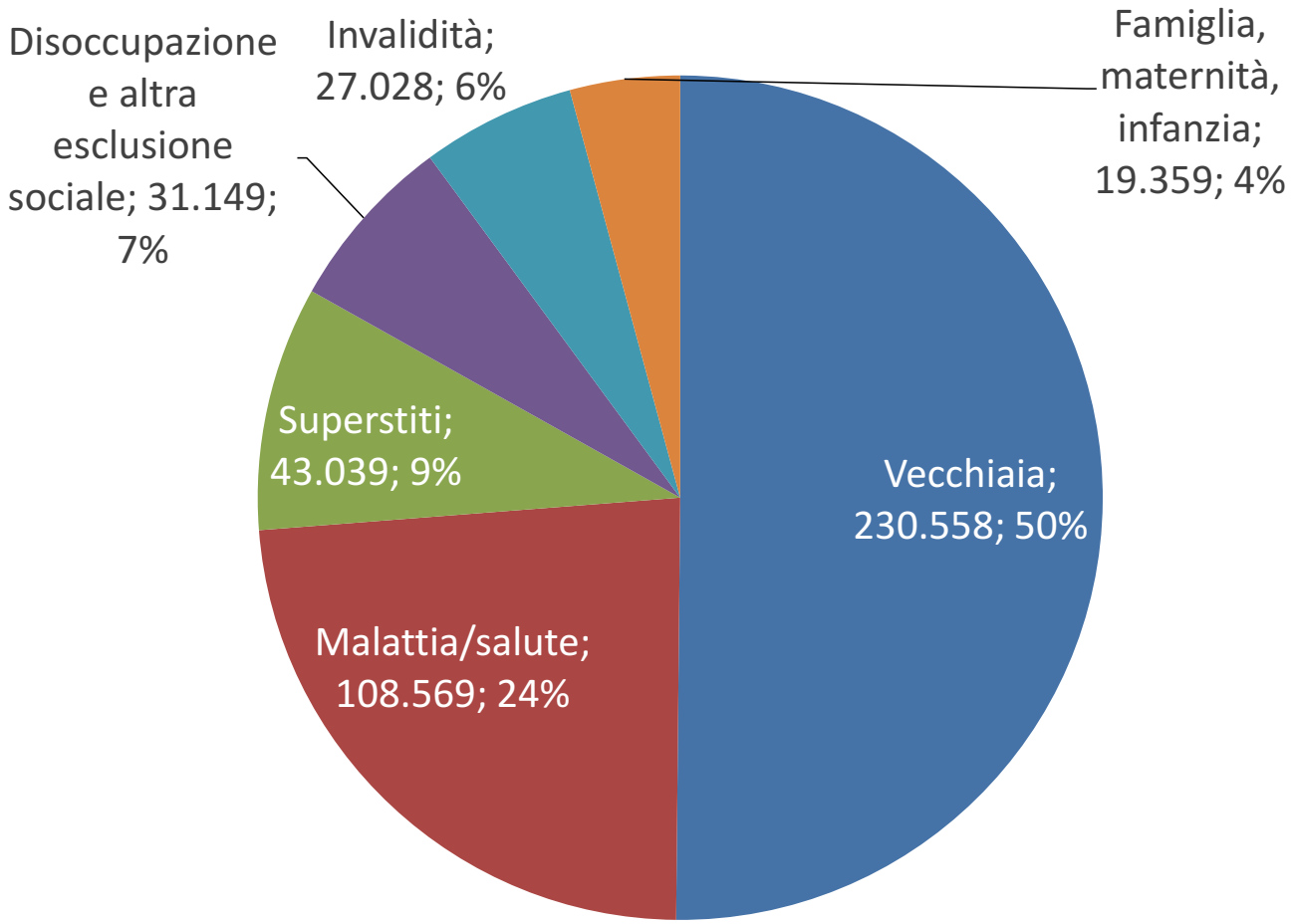
Fonte: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2008-0031/QEF_31.pdf

Il debito pubblico – raffronto Italia Germania. Ricostruzione trend di lungo periodo



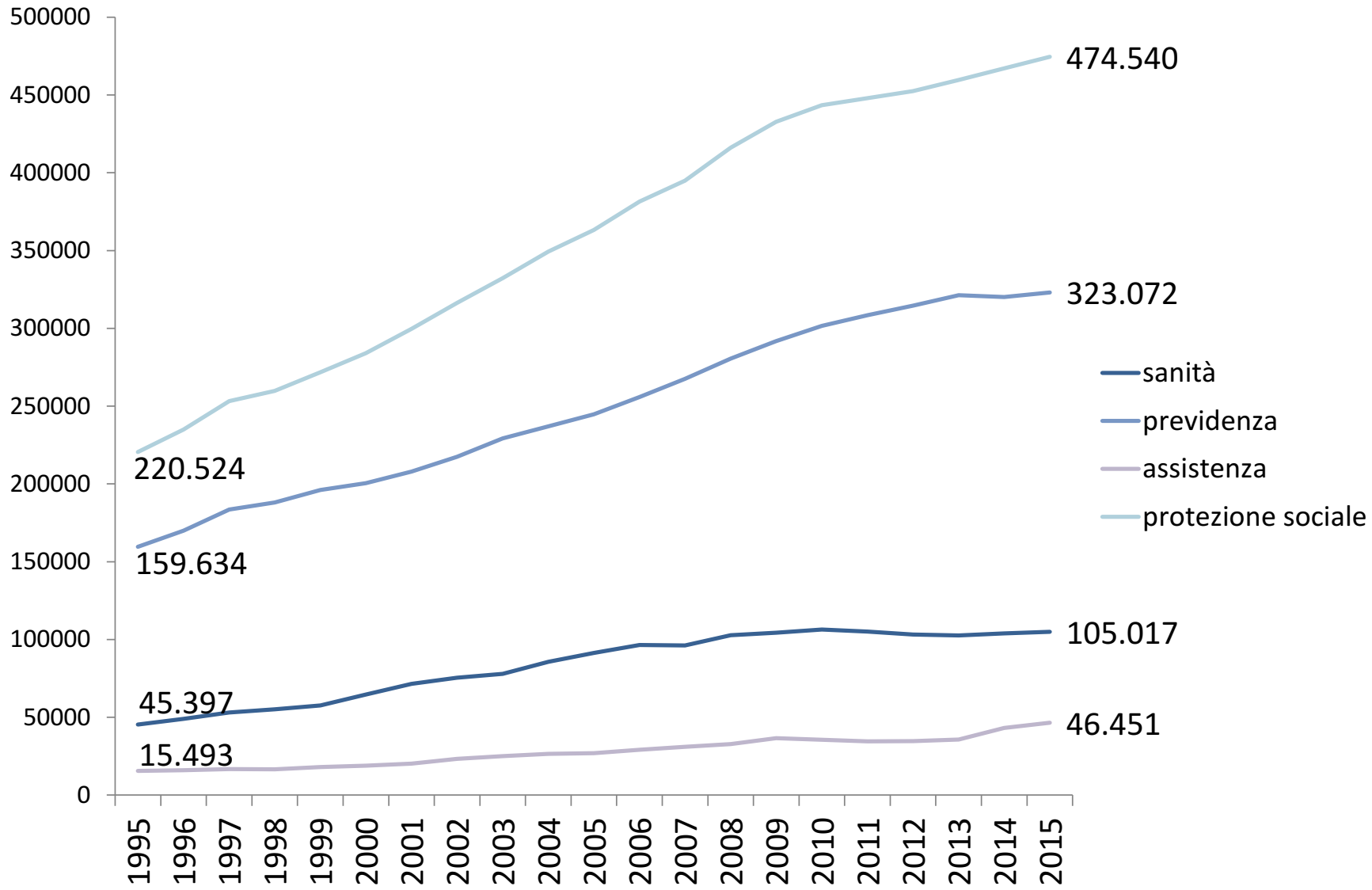
Fonte: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2008-0031/QEF_31.pdf

Composizione della spesa per la protezione sociale in Italia, per tipologia di evento/rischio/bisogno (2013, milioni di euro)



Fonte: Istat, Conti Nazionali

Trend della spesa per la protezione sociale in Italia, 1995-2015, valori in milioni di euro



Fonte: Istat, Conti Nazionali

Spesa per la protezione sociale in Italia, per settore di intervento e relativa incidenza sulla spesa pubblica e sul PIL (2013, milioni di euro)

	Spesa protezione sociale		Incidenza spesa protezione sociale:	
	V.a. (milioni di euro)	%	sulla spesa pubblica (%)	sul PIL (%)
Previdenza	321.329	69,9	42,1	19,9
Sanità	102.616	22,3	13,5	6,4
Assistenza	35.757	7,8	4,7	2,2
Totale	459.702	100,0	60,3	28,5

Fonte: Istat, Conti Nazionali

La dinamica dello «scivolamento distributivo»: un tema di natura politica

Politiche redistributive → Politiche distributive

Le cause:

- **frammentazione della domanda politica** – pressione pluralistica / gruppi di pressione
- **trasformazione** della competizione elettorale (lato **offerta**):
  - declino della politica di classe / *catch all parties* / modifica strategie di competizione tra partiti
  - crescente influenza partitica sulle decisioni di politica pubblica

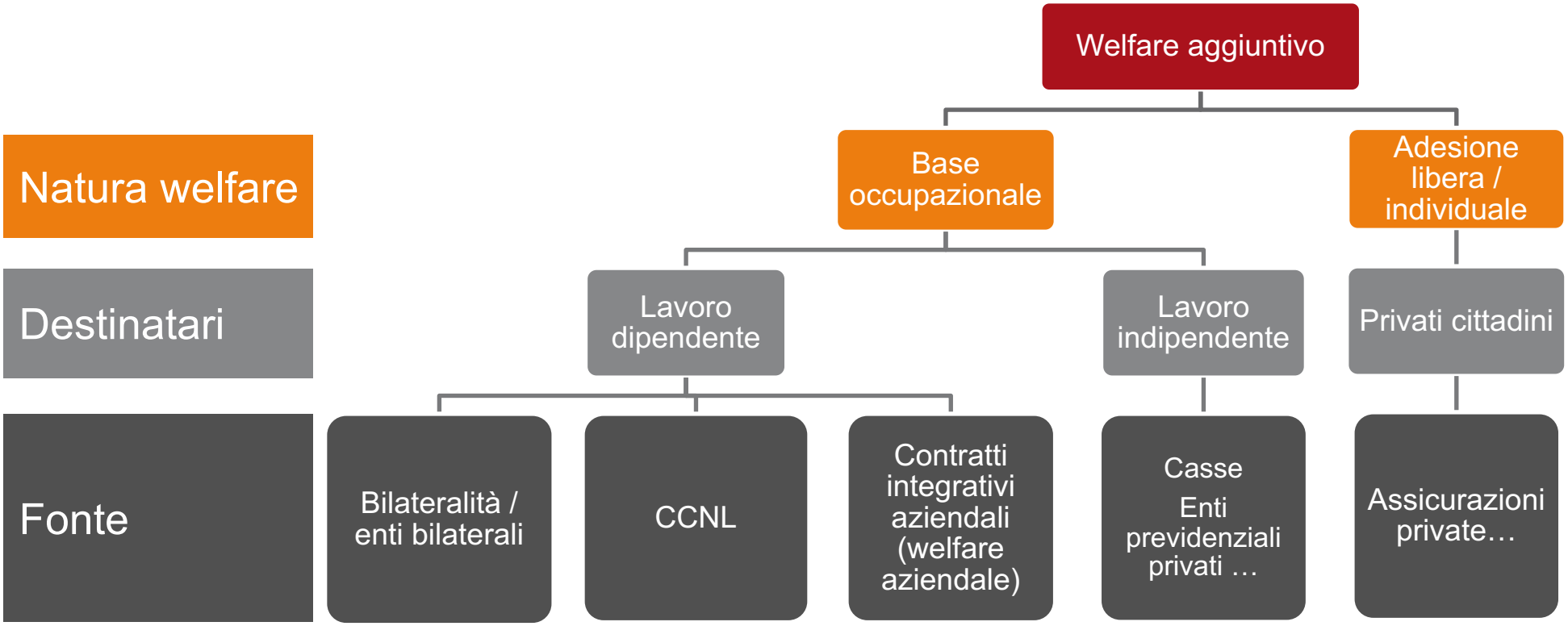
Gli interventi di ricalibratura del welfare. Le direttrici

Ricalibratura funzionale	Ricalibratura distributiva	Ricalibratura normativa
interventi volti a ribilanciare la copertura sociale rispetto a diversi rischi (es: minore tutela della vecchiaia e maggiore tutela dell'infanzia)	interventi volti a ribilanciare il grado di protezione sociale tra categorie iper-garantite e ipo-garantite (es: dipendenti pubblici e disoccupati)	interventi di natura simbolica (es: articoli e discorsi pubblici di esperti, intellettuali, politici) volti a costruire e diffondere narrazioni in linea con le esigenze di cambiamento

Gli interventi di contenimento della spesa sociale pubblica. Le direzioni delle riforme

Interventi tesi a contenere la domanda di prestazioni	Interventi tesi alla reintroduzione di vincoli reddituali all'universalismo	Interventi tesi a rivedere in senso restrittivo i perimetri di fruizione delle prestazioni assicurative
• Prevalentemente in ambito sanitario • Es. introduzione ticket di compartecipazione alle spese di erogazione prestazioni	• Riguarda diverse prestazioni dell'ambito sociale • Regolato da parametri (es. ISEE) avviati con esperienze istituzionali locali progressivamente estese	• Ambito elettivo: prestazioni pensionistiche • Riforme tese all'innalzamento dell'età pensionabile

I «secondi pilastri» nella crisi del welfare state



I SECONDI PILASTRI DEL WELFARE:

il welfare a base occupazionale per i lavoratori dipendenti

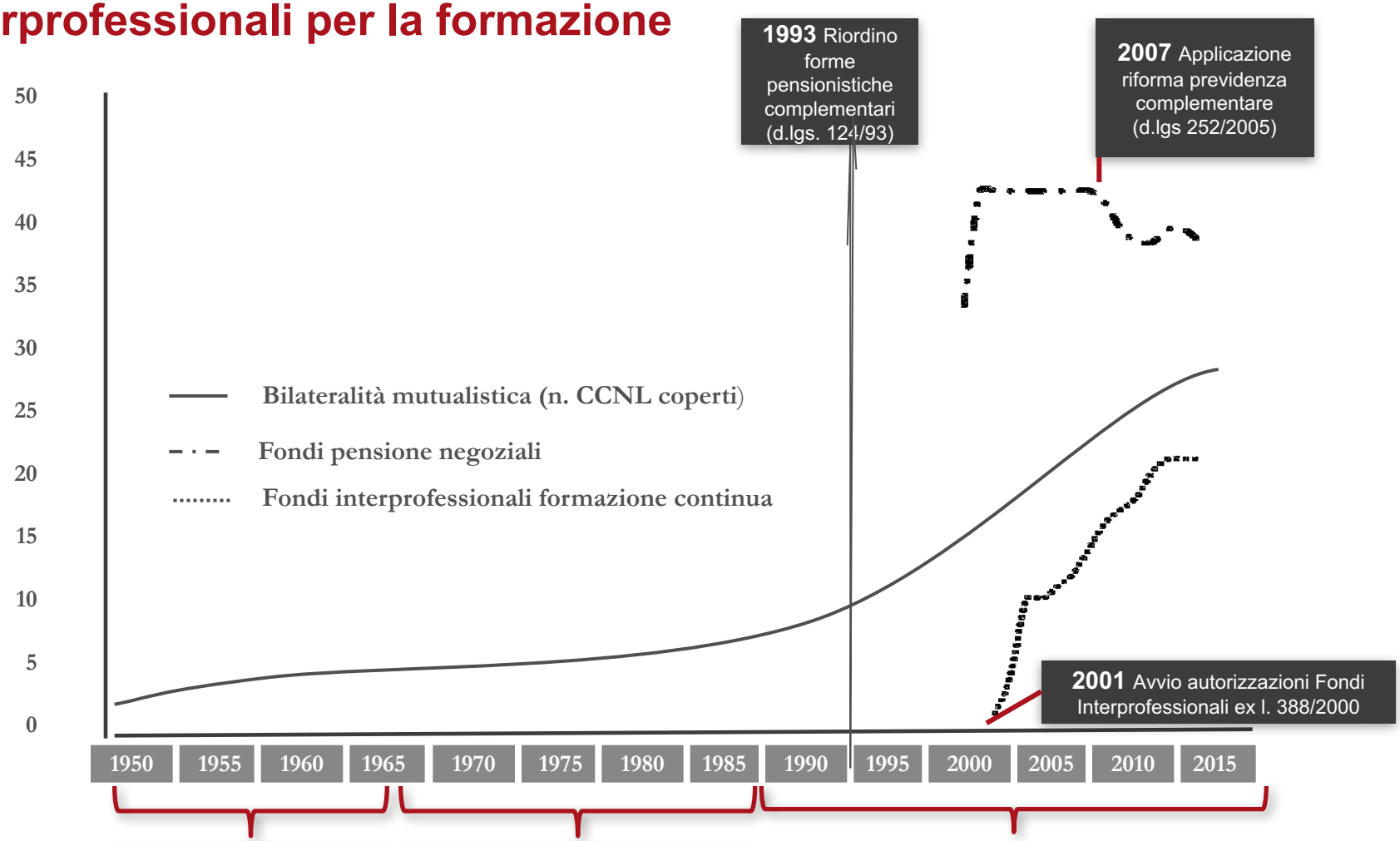
L'arena della bilateralità contrattuale

	Tipologia degli enti bilaterali:	Consistenza a livello: nazionale	Consistenza a livello: territoriale
«Multiscopo»	Enti bilaterali settoriali	29	386
«Monoscopo»	Fondo di previdenza complementare	38	
	Fondo di assistenza sanitaria integrativa	26	260*
	Fondo interprofessionale per la formazione continua	21	
	Fondo di formazione professionale		
	Organismo paritetico per la Sicurezza	*Previsti in forme diverse in tutti i settori e articolati su due livelli (nazionale e territoriale)*	
	Fondo di sostegno al reddito		

Fonte: Italia Lavoro, *Gli enti bilaterali in Italia. Primo rapporto nazionale 2013. Numeri indicativi.*

** Comprende i fondi «chiusi» categoriali che traggono origine dalla contrattazione collettiva anche aziendale e da regolamenti aziendali unilaterali*

Evoluzione della bilateralità mutualistica, dei fondi pensione e dei fondi interprofessionali per la formazione



Sopravvivenze della bilateralità territoriale in Agricoltura e in Edilizia

Prime esperienze di nuova bilateralità territoriale nel Commercio, nel Turismo, e nell'Artigianato

Allargamento della bilateralità territoriale e sviluppo degli istituti bilaterali «monoscopo» nei settori

Cronogramma avvio istituti di Welfare contrattuale dell'Industria. Asse contrattuale Confindustria

Anno	Tipologia di organismo	Denominazione	Categoria (Ccnl)
1977	Fondo di assistenza sanitaria integrativa (eroga prestazioni mutualistiche)	Fasi	Dirigenti
1987	Fondo di previdenza complementare	Fiprem	Elettrici
1990		Previndai	Dirigenti
1996		Fonchim	Chimico-Farmaceutica (anche settore Coibentazioni termiche acustiche) Minero-Metallurgica; Vetro
		Fondenergia	Energia e Petrolio; Gas-Acqua
1997		Cometa	Metalmeccanica; Orafo - argentiera
1998		Arco	Legno; Laterizi e Manufatti cementizi; Lapidei; Legno Confapi
		Pegaso	Elettrici; Gas-Acqua
		Foncer	Industrie ceramiche
		Previmoda	Tessile; Lavanderie Industriali
		Alifond	Alimentare
		Telemaco	Telecomunicazioni
1999		Gomma Plastica	Gomma Plastica
		Fopen	Elettrici
		Concreto	Cemento, Calce e Gesso
	Ente Bilaterale mutualistico	Ebli	Lavanderie Industriali
2002	Fondo Paritetico Interprofessionale	Fondimpresa	Interconfederale Confindustria e Cgil, Cisl, Uil
		Fondirigenti	Dirigenti
2003	Fondo di Assistenza sanitaria integrativa	Faschim	Chimico-Farmaceutica (anche settore Coibentazioni termiche acustiche) Minero-Metallurgica
2008		Fasie	Energia e Petrolio; Gas-Acqua; Industrie Ceramiche
2009	Osservatorio Mercato del Lavoro	Obl	Legno
2010	Cassa Assicurativa per il rischio vita	Cassa Rischio Vita	Alimentare
2011	Ente Bilaterale mutualistico	Ebo	Occhialeria
	Fondo di Assistenza sanitaria integrativa	Fasa	Alimentare
		MètaSalute	Metalmeccanica; Orafo-Argentiera (da gennaio 2014)
2013		Tlc	Telecomunicazioni (in fase di attivazione)
2014		Fasiil	Lavanderie Industriali
		Fasg&p	Gomma e Plastica (in fase di attivazione)

L'organizzazione della bilateralità:

nell'Edilizia:

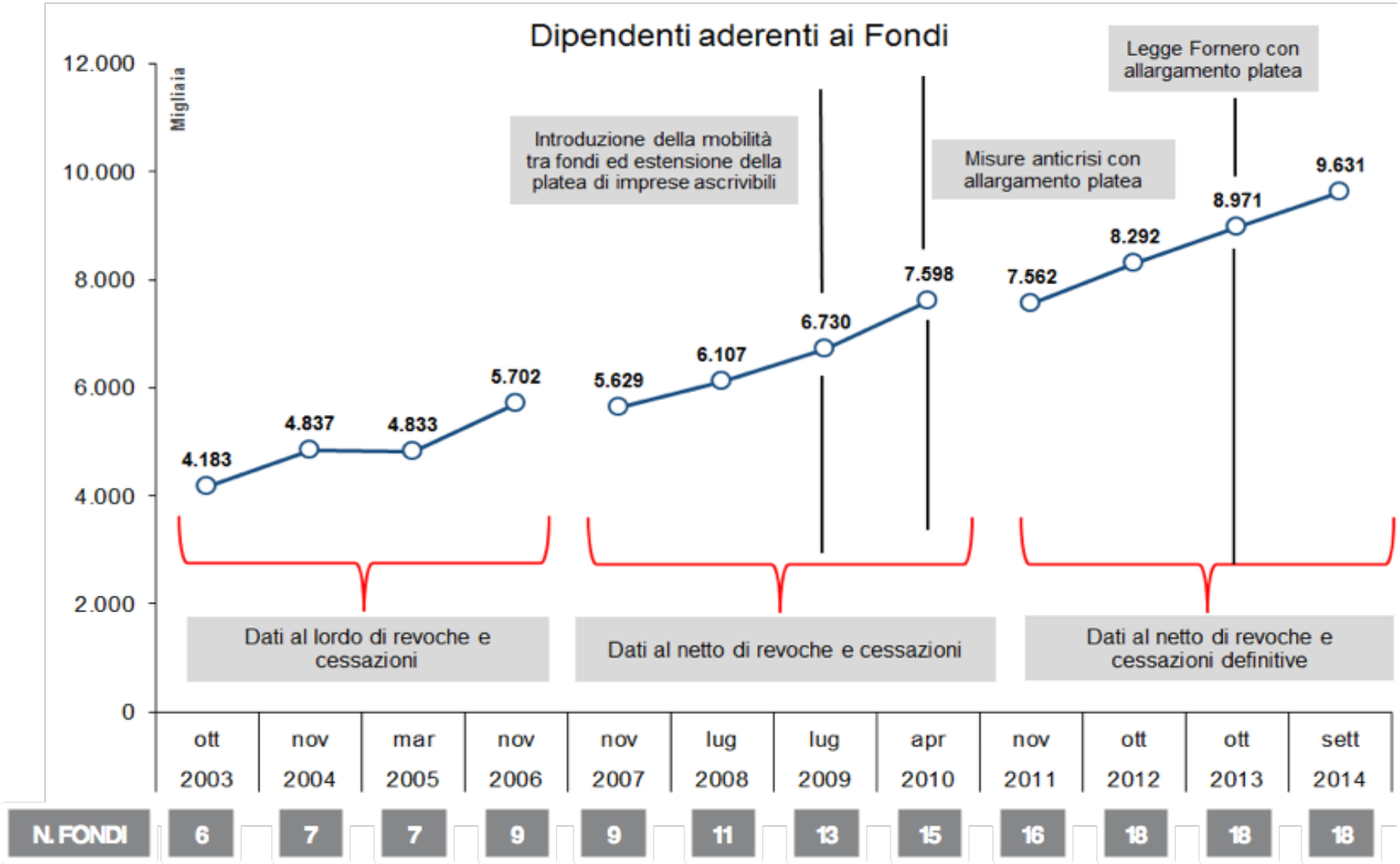
CCNL	Livello di articolazione	Casse Edili*	Scuole Edili	Comitati Paritetici territoriali - Cpt	Aziende	Dipendenti
		Organismi territoriali (v.a.)			*Adesioni alle Casse Edili (v.a. in migliaia)*	
Ccnl Industria	Provinciale	119	107	111	165	850
Ccnl Artigianato	Regionale					
Ccnl Edili Pmi	Provinciale					
Ccnl Edili cooperative	Provinciale					

nell'Artigianato:

CCNL	Livello di articolazione	Numero di Enti Bilaterali Territoriali	Bacino potenziale di adesione *(dipendenti, v.a. in migliaia)*
Tutti i Ccnl artigiani ad esclusione dell'edilizia	Regionale	21	1.435

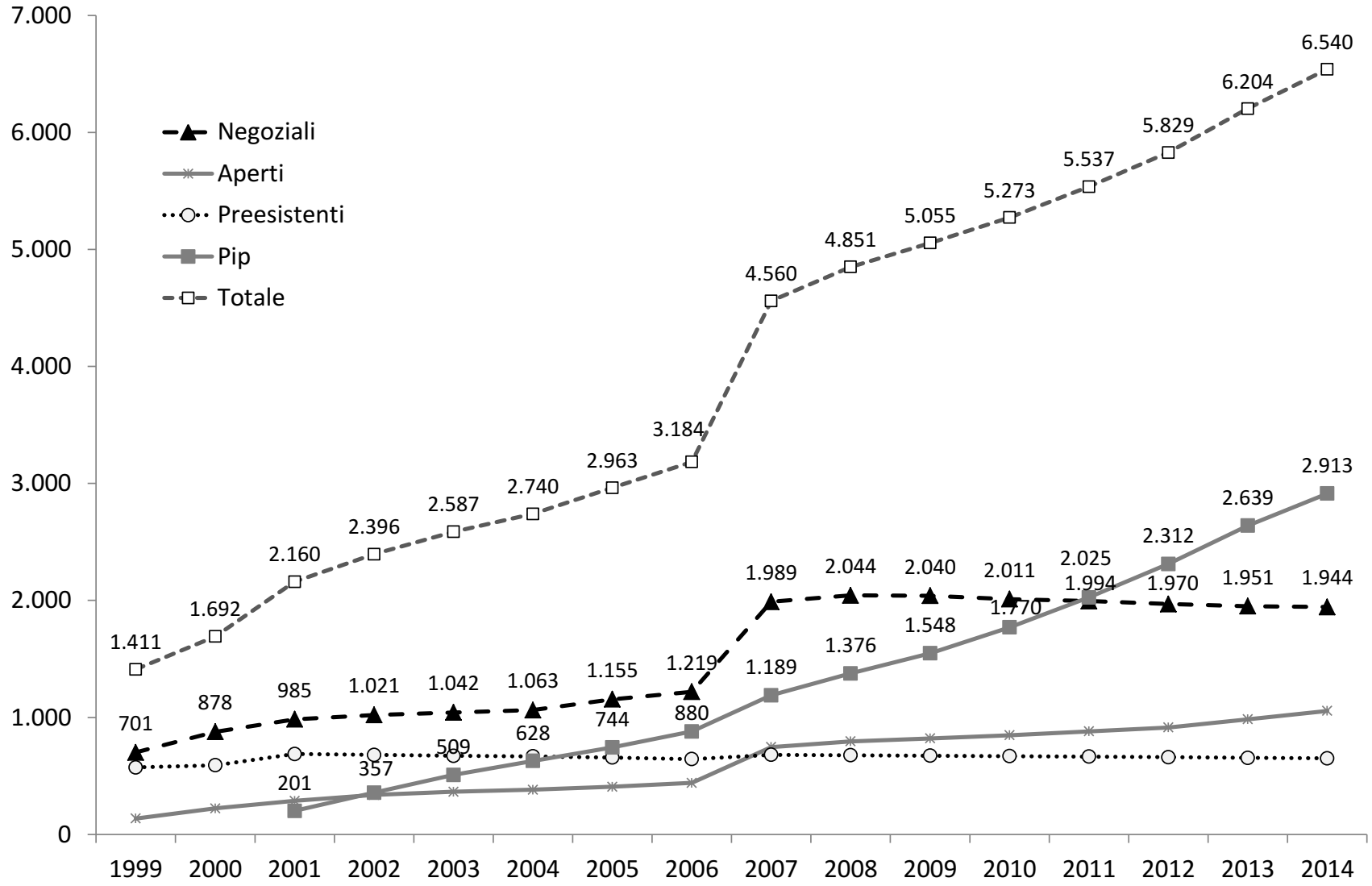
Dal 01.07.10 l'adesione al sistema della bilateralità è di fatto obbligatoria per tutte le imprese artigiane con dipendenti

Fondi interprofessionali per la formazione continua. Numero di lavoratori aderenti e numero di fondi (2003-2014, valori in migliaia)



Fonte: nostre elaborazioni su Isfol, anni vari. Note: 1) Le interruzioni della serie storica sono dovuti alla diversità di aggregazione degli universi dei dati; 2) dal 2011 al 2014 il dato sulle adesioni include anche le imprese «in sospensione» e le «cessate provvisorie».

Fondi previdenziali. Numero di lavoratori dipendenti iscritti (1999-2014, valori in migliaia)



Fonte: Covip, anni vari

Fondi previdenziali. Numero di forme pensionistiche complementari (2000-2014)

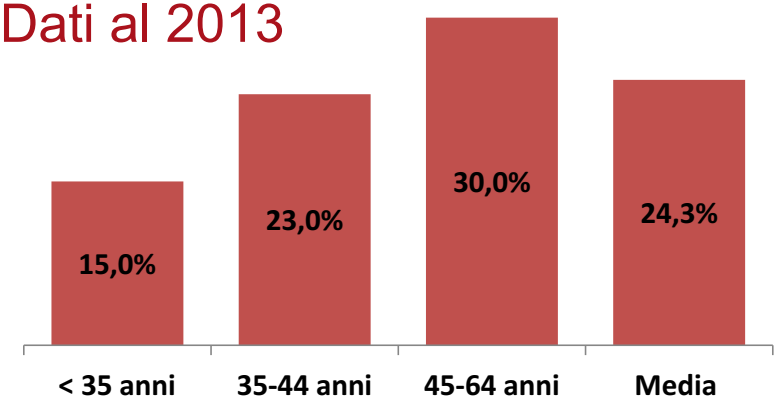
	2000	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Fondi pensione negoziali	42	42	42	41	39	38	38	39	39	38
Fondi pensione aperti	99	84	81	81	76	69	67	59	58	56
Fondi pensione preesistenti	578	448	433	411	391	375	363	361	330	323
autonomi	*399*	*307*	*294*	*273*	*255*	*245*	*237*	*233*	*212*	*204*
interni	*179*	*141*	*139*	*138*	*136*	*130*	*126*	*128*	*118*	*119*
PIP "nuovi"	-	-	72	75	75	76	76	76	81	78
Totale(1)	**719**	**574**	**629**	**609**	**582**	**559**	**545**	**536**	**509**	**496**

(1) Nel totale si include FONDINPS.

La riduzione del numero di fondi è finalizzata alla razionalizzazione del sistema di offerta e ad obiettivi di efficienza ed è perseguita tramite fusioni e accorpamenti/ acquisizioni.
Nell'ambito dei fondi negoziali questo processo andrebbe perseguito con maggiore decisione, sia per garantire migliori condizioni agli associati sia (nei casi più gravi) ai fini di evitare la decadenza dall'autorizzazione di esercizio, per i fondi che non raggiungono la base associativa minima (il Rapporto Covip evidenzia due casi tra 2014 e 2015).

Fonte: Covip, anni vari

Partecipazione delle forze lavoro alla previdenza complementare. Dati al 2013



Welfare aziendale. Principali tipologie di benefit ammessi, massimali detassabili e modalità di spesa.

AMMESSI RIMBORSI

ISTRUZIONE

Educazione-Istruzione
(anche in età prescolare)
Servizi integrativi e di mensa
Ludoteche
Centri estivi e invernali
Libri di testo….

NO VINCOLO SPESA

CASSA SANITARIA

Prestazioni integrative ambito salute e rimborso di spese mediche

MAX € 3.615

MUTUI E PRESTITI

Interessi su mutui per costruzione, ristrutturazione e acquisto prima e seconda casa

NO VINCOLO SPESA

CONVENZIONI / ACQUISTI DIRETTI AZIENDA / VOUCHER

FRINGE BENEFIT

Beni e servizi in natura, dall'abbonamento al trasporto pubblico al «carrello spesa»

MAX € 258

WELLNESS,CULTURA ASSISTENZA, SALUTE

Attività ricreative e culturali (es. palestra, viaggi, corsi..)
Convenzioni dirette con strutture mediche
Assistenza anziani e disabili

NO VINCOLO SPESA

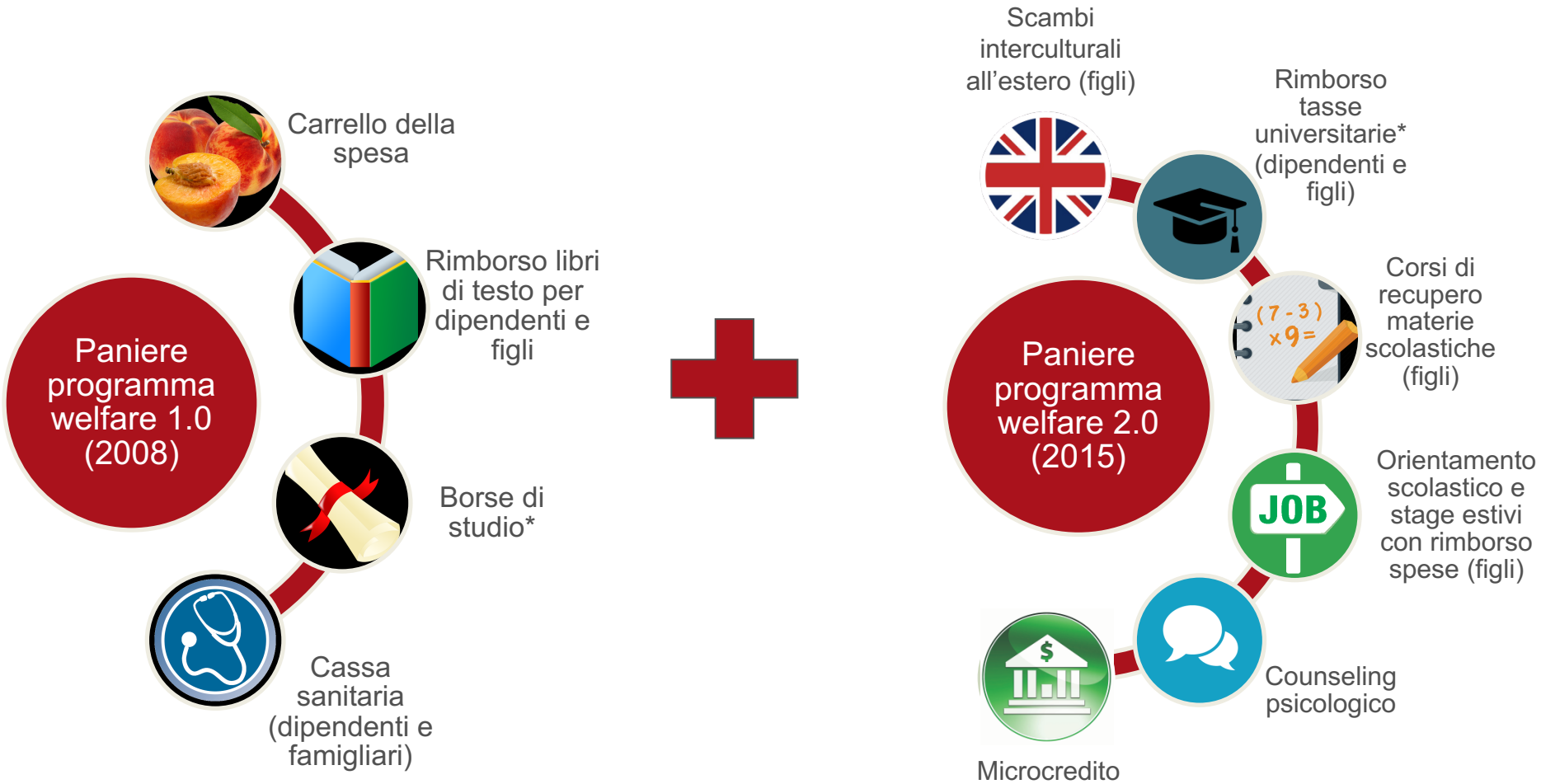
VERSAMENTI AGGIUNTIVI

PREVIDENZA INTEGRATIVA

Integrazione pensionistica: versamenti volontari aggiuntivi a fondi pensione chiusi e aperti

MAX € 5.164

Welfare aziendale. Il caso Luxottica



* Richiesti anche criteri di merito

I PROFESSIONISTI NEL MERCATO DEL LAVORO

Le fonti.

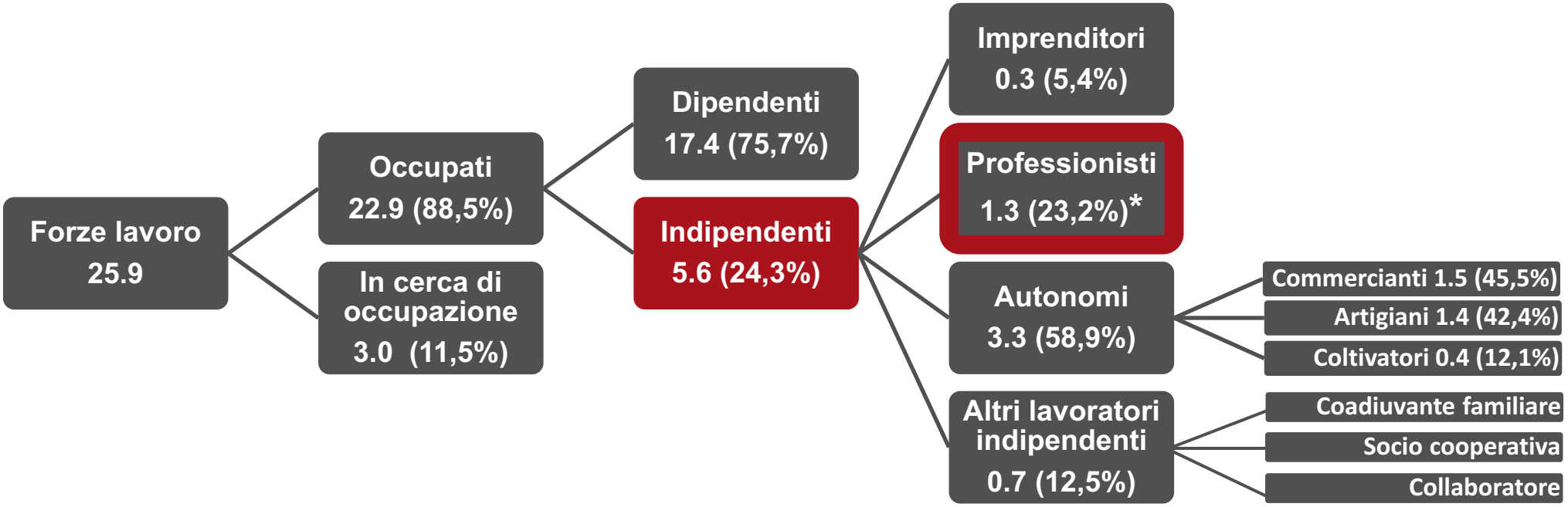
Elaborazione e stime su dati:

- **MEF** Ministero dell'Economia e delle Finanze
- **SOSE** Soluzioni per il Sistema Economico
- **ISTAT** Istituto Nazionale di Statistica
- **ADEPP** Associazione degli Enti di Previdenza Privata
- **INPS** Istituto Nazionale Previdenza Sociale

I professionisti nel mercato del lavoro (in migliaia)

Forze lavoro
(v.a. e % sull'aggregato di livello superiore)

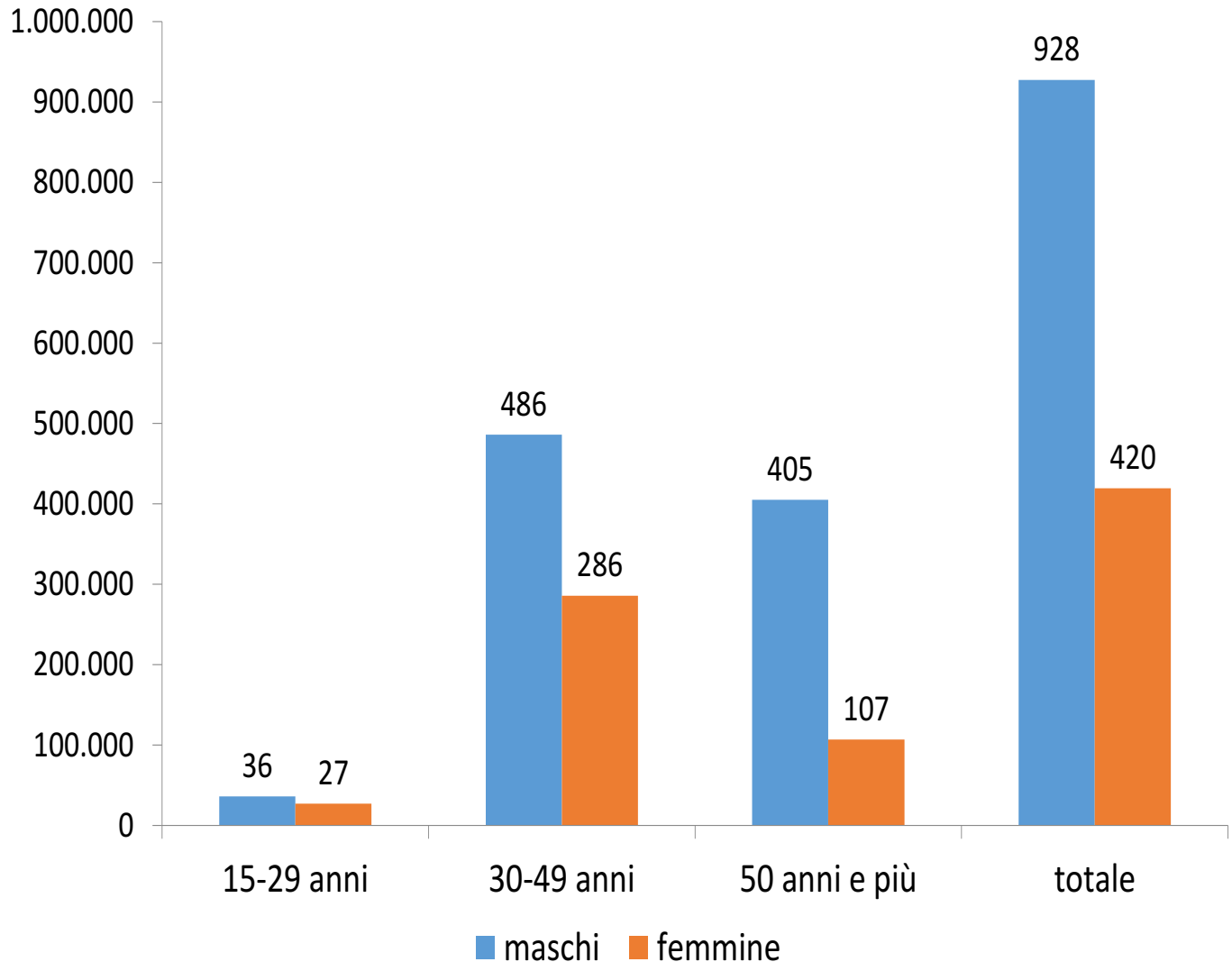
Stime composizione lavoro indipendente
(v.a. e % sull'aggregato di livello superiore)



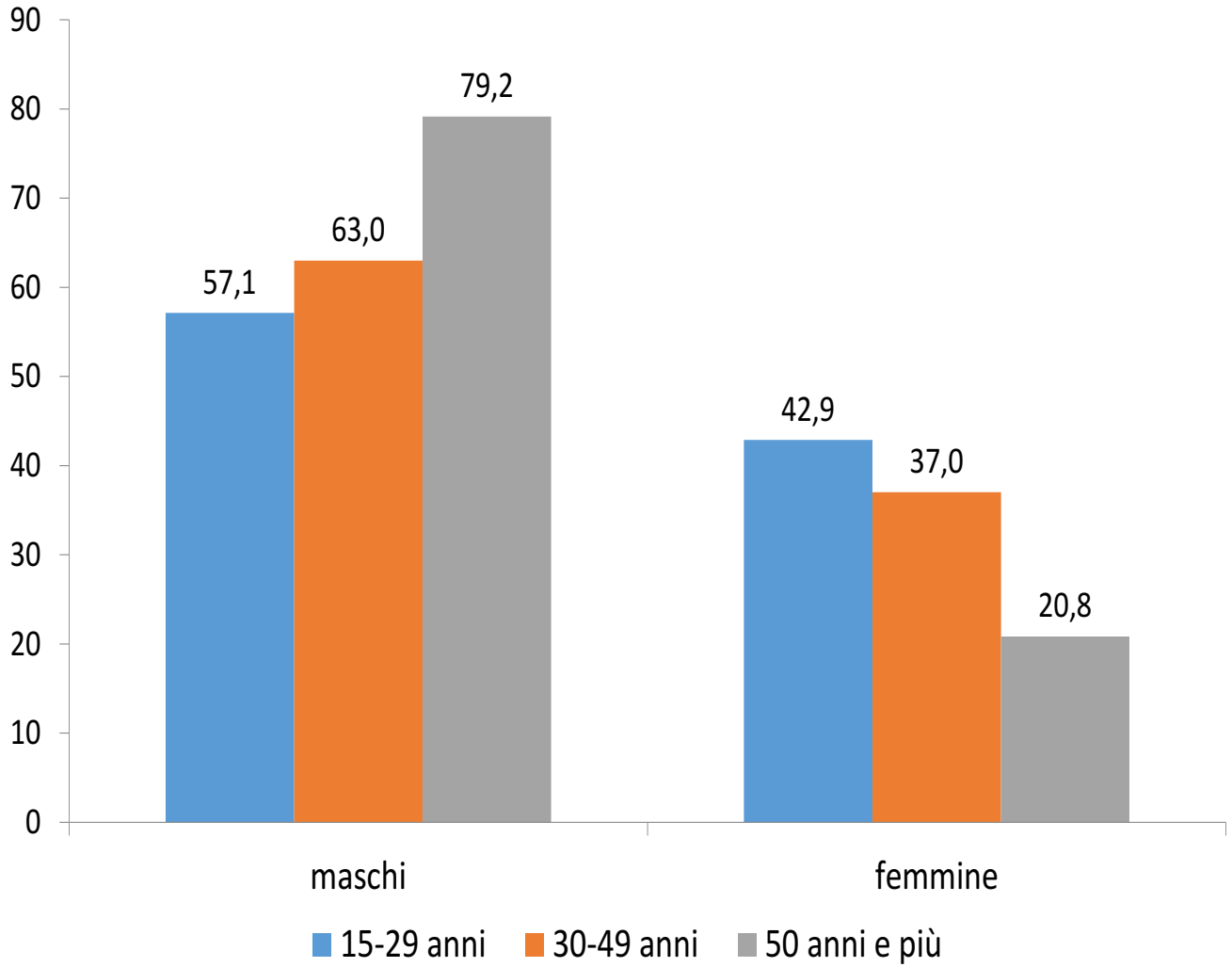
Professionisti per gruppo di attività (Ateco). 2015

Sezione di attivita'	V.a.	%
Attivita' professionali, scientifiche e tecniche	877.575	65,1
di cui:		
attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici	*311.300*	*23,1*
attività degli studi legali	*268.436*	*19,9*
contabilità, controllo e revisione contabile, consulenza in materia fiscale e del lavoro	*150.165*	*11,1*
altre attività	*147.675*	*11,0*
Sanita' e assistenza sociale	346.231	25,7
Attivita' artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	36.032	2,7
Servizi di informazione e comunicazione	28.000	2,1
Attivita' immobiliari	15.679	1,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	15.613	1,2
Istruzione	11.816	0,9
Altre attivita' di servizi	7.289	0,5
Attivita' finanziarie e assicurative	6.701	0,5
Altri	2.154	0,2
TOTALE	**1.347.090**	**100**

Composizione dei professionisti per genere e classe d'età. V.a. in migliaia



Composizione dei professionisti per genere e classe d'età. % di genere.



Numerosità, percentuale della popolazione femminile e età delle 5 principali classi Ateco

Tipologia attività	Stima numero professionisti	% pop. femminile	% età <30 anni	% età > 50 anni
Studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici	311.300	17,5	5,1	34,0
Attività degli studi legali	268.436	39,8	1,8	27,7
Servizi degli studi medici e odontoiatrici	181.575	31,7	2,1	61,6
Altri servizi di assistenza sanitaria	150.392	61,9	12,0	28,9
Contabilità, controllo e rev. contabile, consulenza in materia fiscale e lavoro	150.165	31,4	1,9	39,3

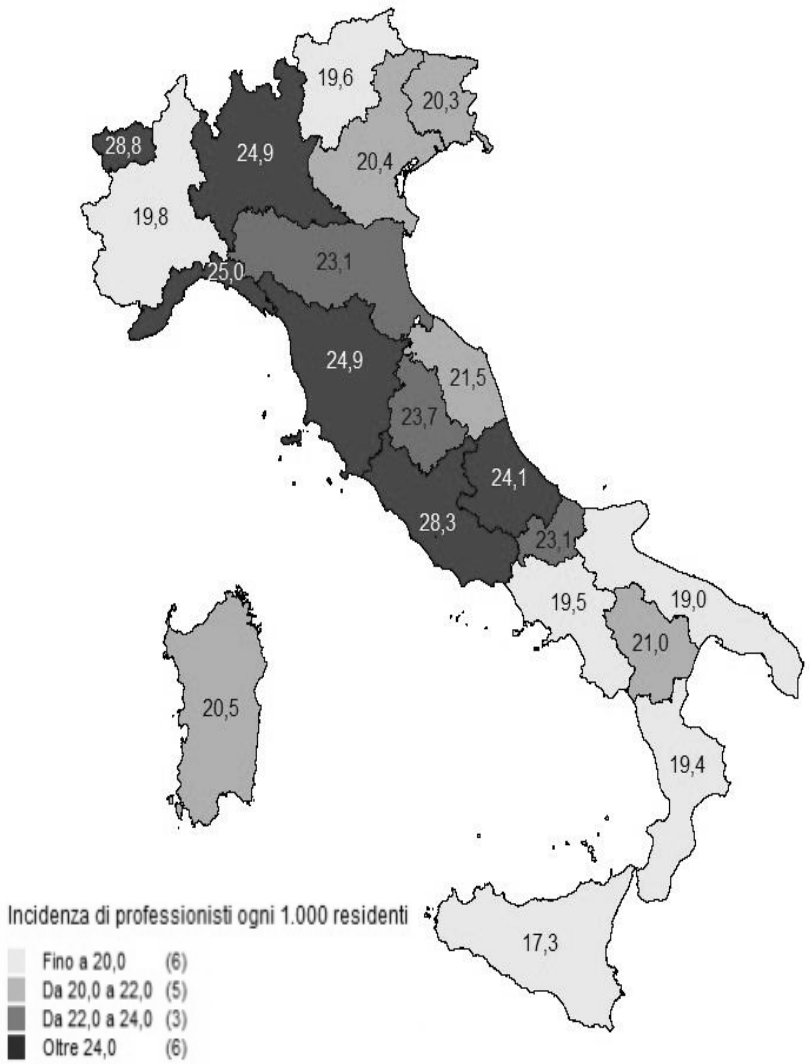
Costituiscono nel complesso quasi l'80 % dei professionisti

Distribuzione dei professionisti per regione

Regione	Stima numero professionisti	Composizione %
Lombardia	248.777	18,5
Lazio	166.729	12,4
Campania	114.488	8,5
Emilia Romagna	102.689	7,6
Veneto	100.559	7,5
Toscana	93.399	6,9
Sicilia	88.075	6,5
Piemonte	87.575	6,5
Puglia	77.511	5,8
Liguria	39.558	2,9
Calabria	38.341	2,8
Sardegna	34.058	2,5
Marche	33.413	2,5
Abruzzo	32.031	2,4
Friuli Venezia Giulia	24.960	1,9
Umbria	21.176	1,6
Trentino Alto Adige	20.711	1,5
Basilicata	12.110	0,9
Molise	7.237	0,5
Valle d'Aosta	3.693	0,3
TOTALE	1.347.090	100

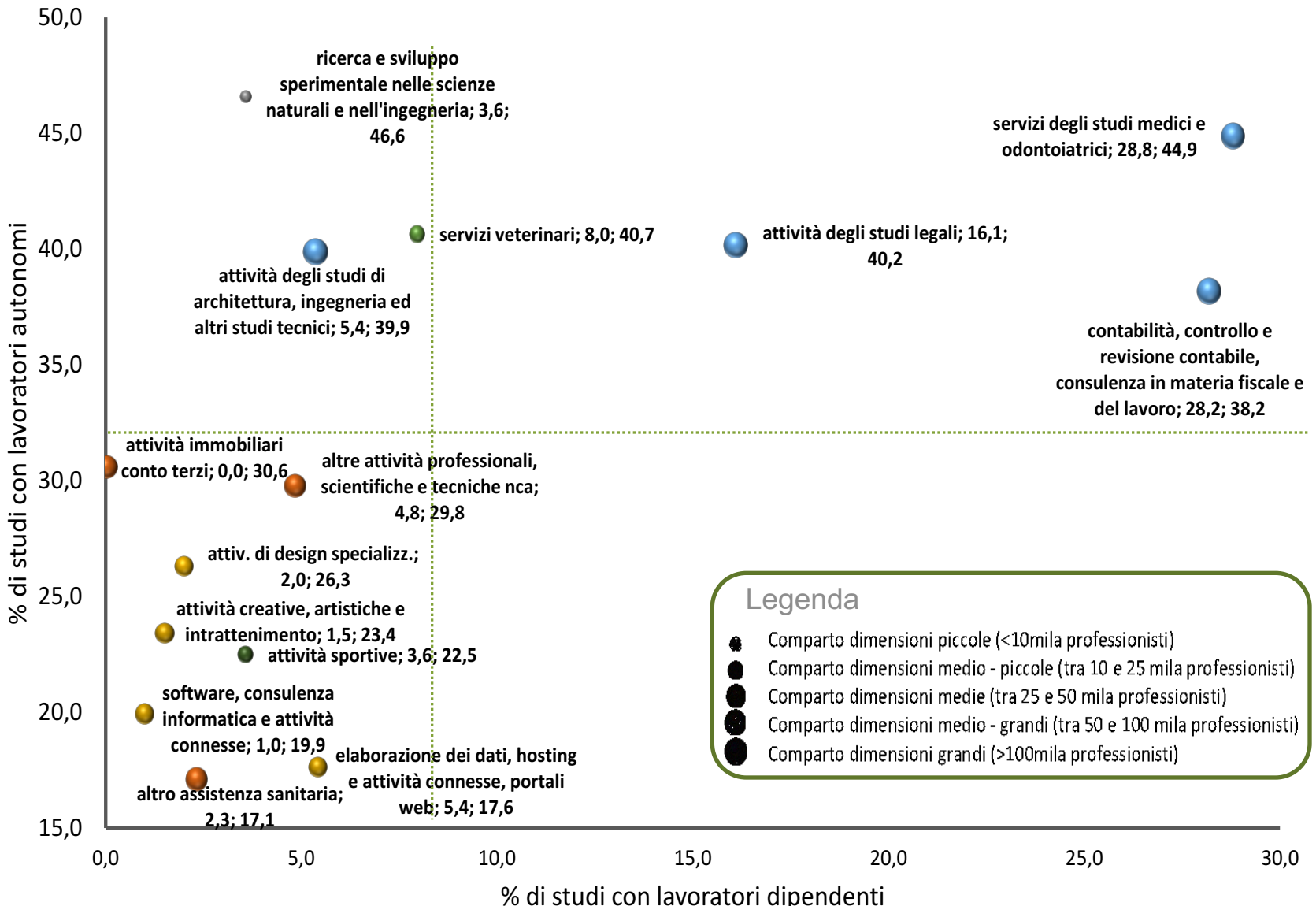
80%

Professionisti x 1.000 residenti nelle regioni



Regione	Numero professionisti	
	V.a.	x1000 residenti
Valle d'Aosta	3.693	28,8
Lazio	166.729	28,3
Liguria	39.558	25,0
Toscana	93.399	24,9
Lombardia	248.777	24,9
Abruzzo	32.031	24,1
Umbria	21.176	23,7
Molise	7.237	23,1
Emilia Romagna	102.689	23,1
Marche	33.413	21,5
Basilicata	12.110	21,0
Sardegna	34.058	20,5
Veneto	100.559	20,4
Friuli Venezia Giulia	24.960	20,3
Piemonte	87.575	19,8
Trentino Alto Adige	20.711	19,6
Campania	114.488	19,5
Calabria	38.341	19,4
Puglia	77.511	19,0
Sicilia	88.075	17,3
TOTALE	**1.347.090**	**22,2**

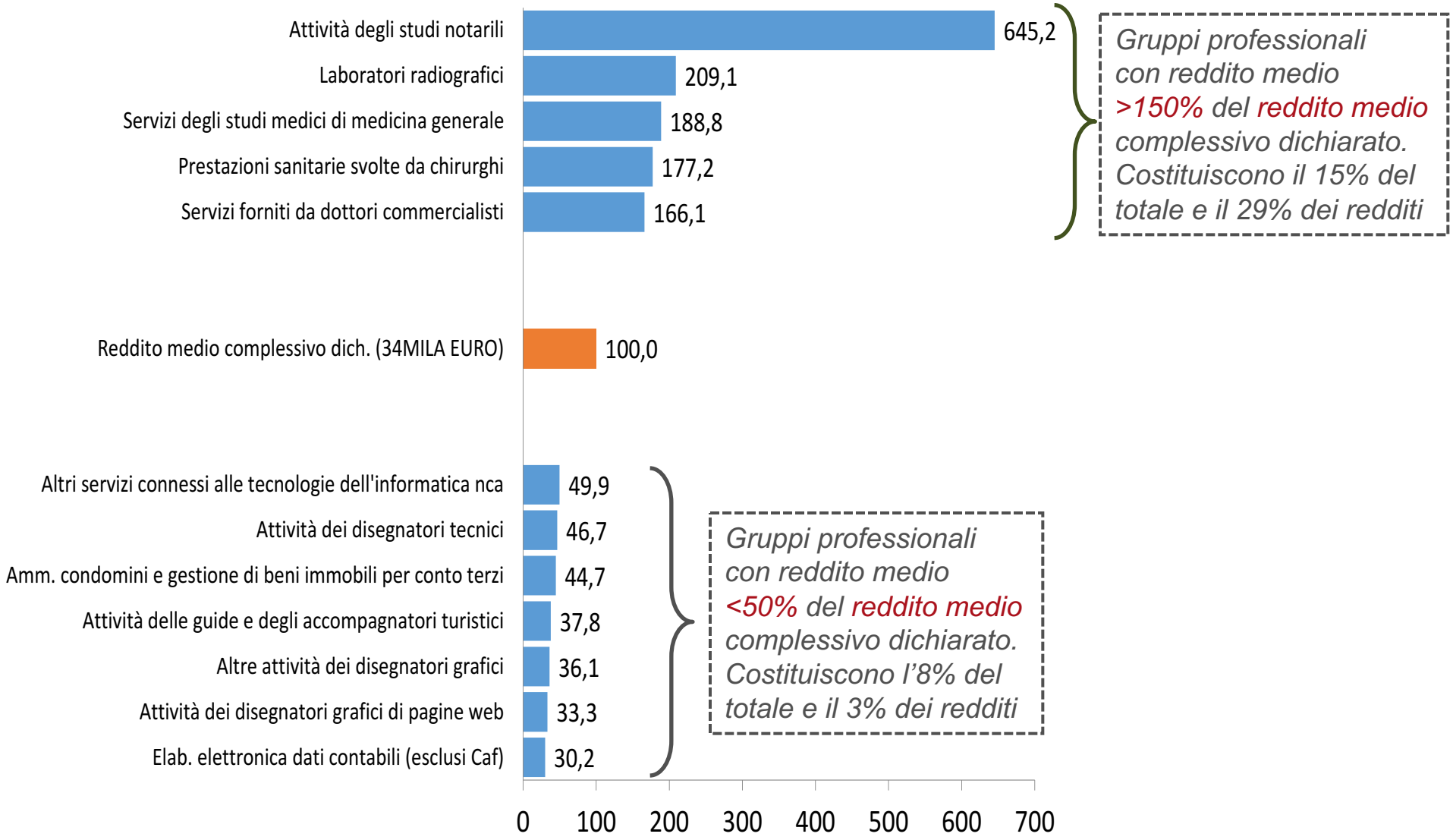
I professionisti con dipendenti e collaboratori



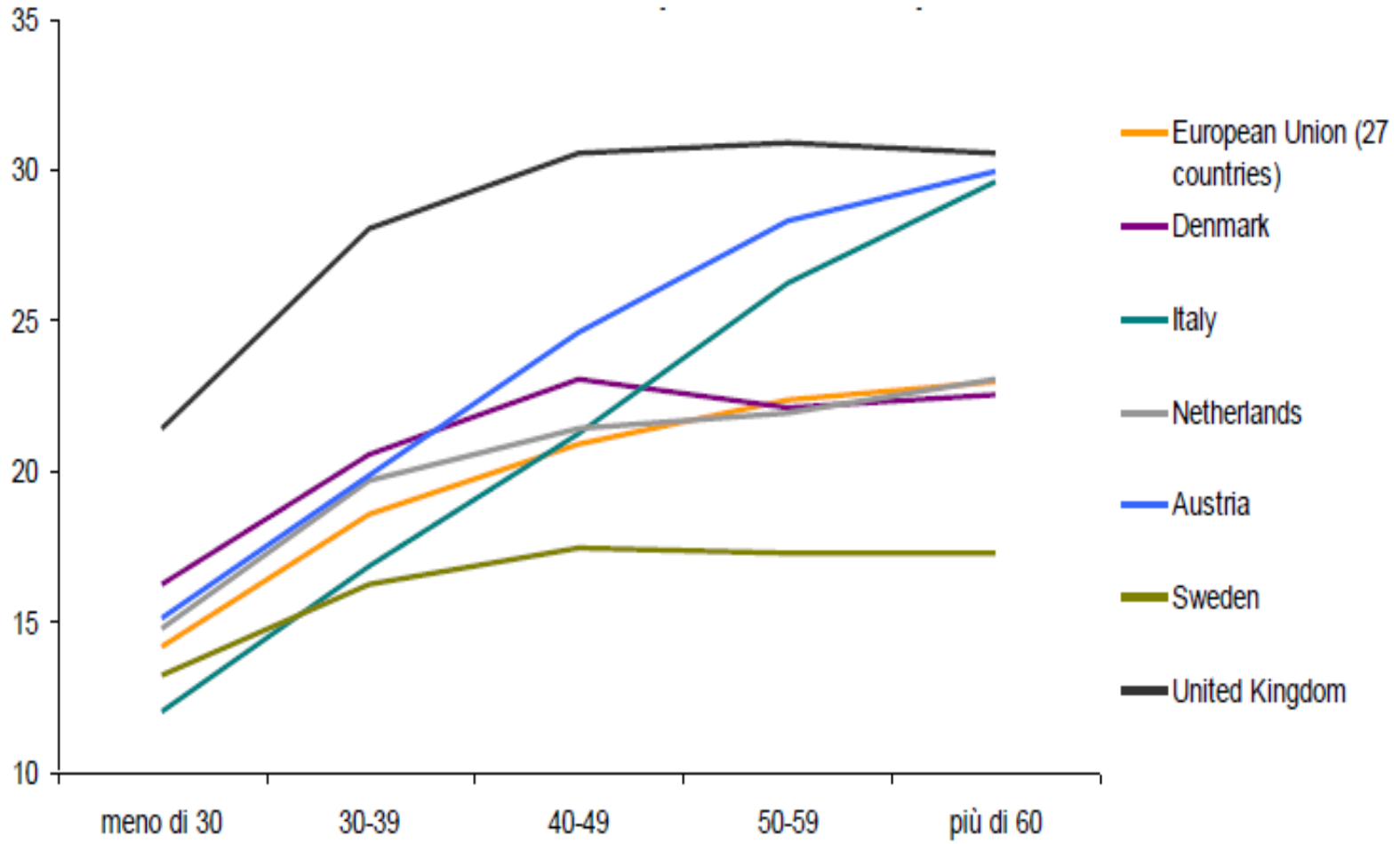
Numero di professionisti per classi di reddito

Classi di reddito complessivo in euro	Stima numero professionisti		
	V.a.	%	% cum.
oltre 75.000	255.947	19,0	19,0
da 50.000 a 75.000	178.656	13,3	32,3
da 26.000 a 50.000	346.063	25,7	58,0
da 12.000 a 26.000	305.274	22,7	80,6
fino a 12.000	261.151	19,4	100,0
TOTALE	**1.347.090**	**100**	**/**

Il reddito dei professionisti



Retribuzione media oraria dei professionisti per età



Prodotto interno lordo e fatturato dei professionisti

2008

Pil* (miliardi di euro)	Stima fatturato professionisti (quota su Pil)	Stima fatturato professionisti (miliardi di euro)
1.567,761	10%	157
	15%	**235**

2015

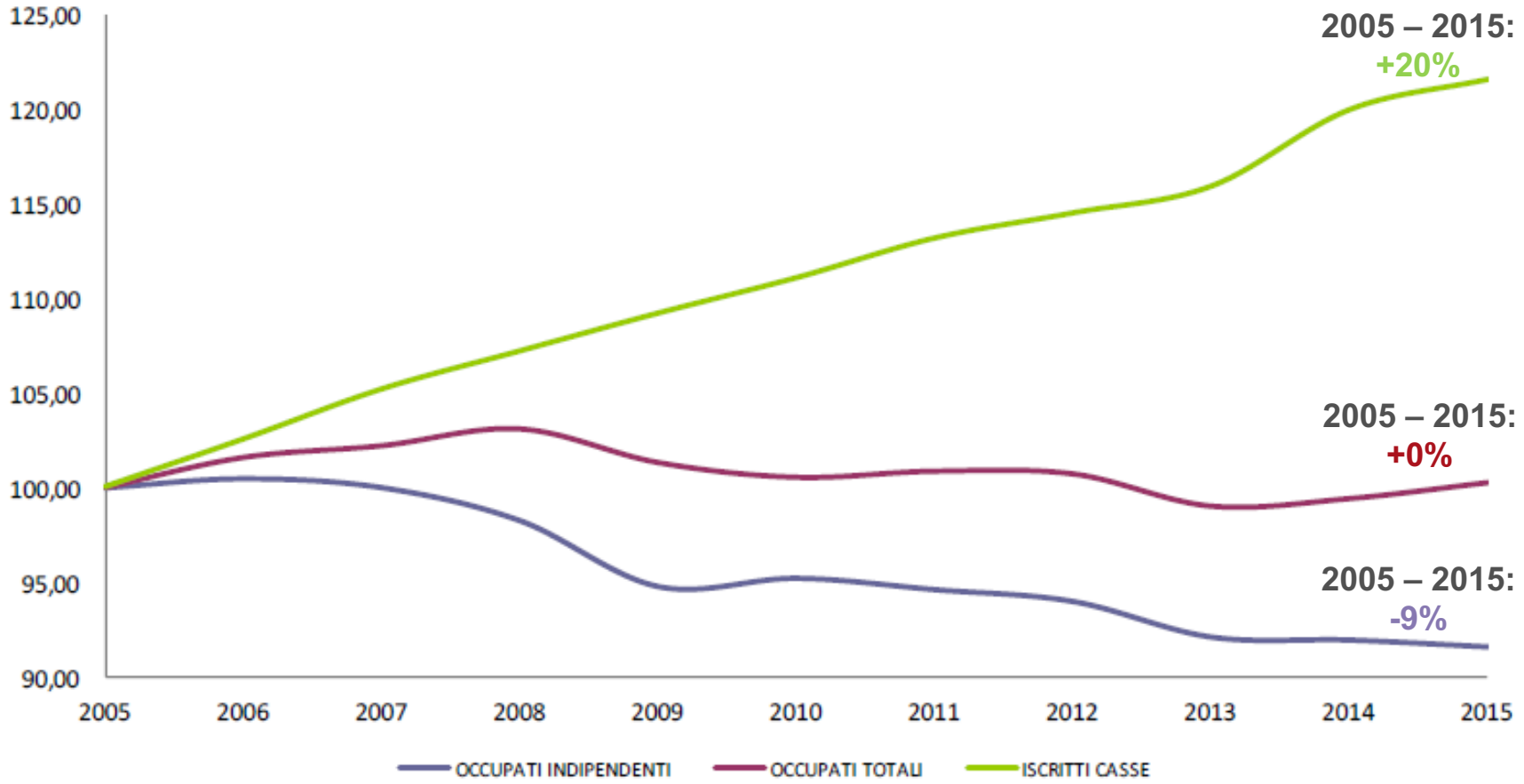
Pil* (miliardi di euro)	Stima fatturato professionisti (quota su Pil)	Stima fatturato professionisti (miliardi di euro)
1.636,372	**10%**	**164**
	15%	245

** Valori ai prezzi di mercato.*

I SECONDI PILASTRI DEL WELFARE:

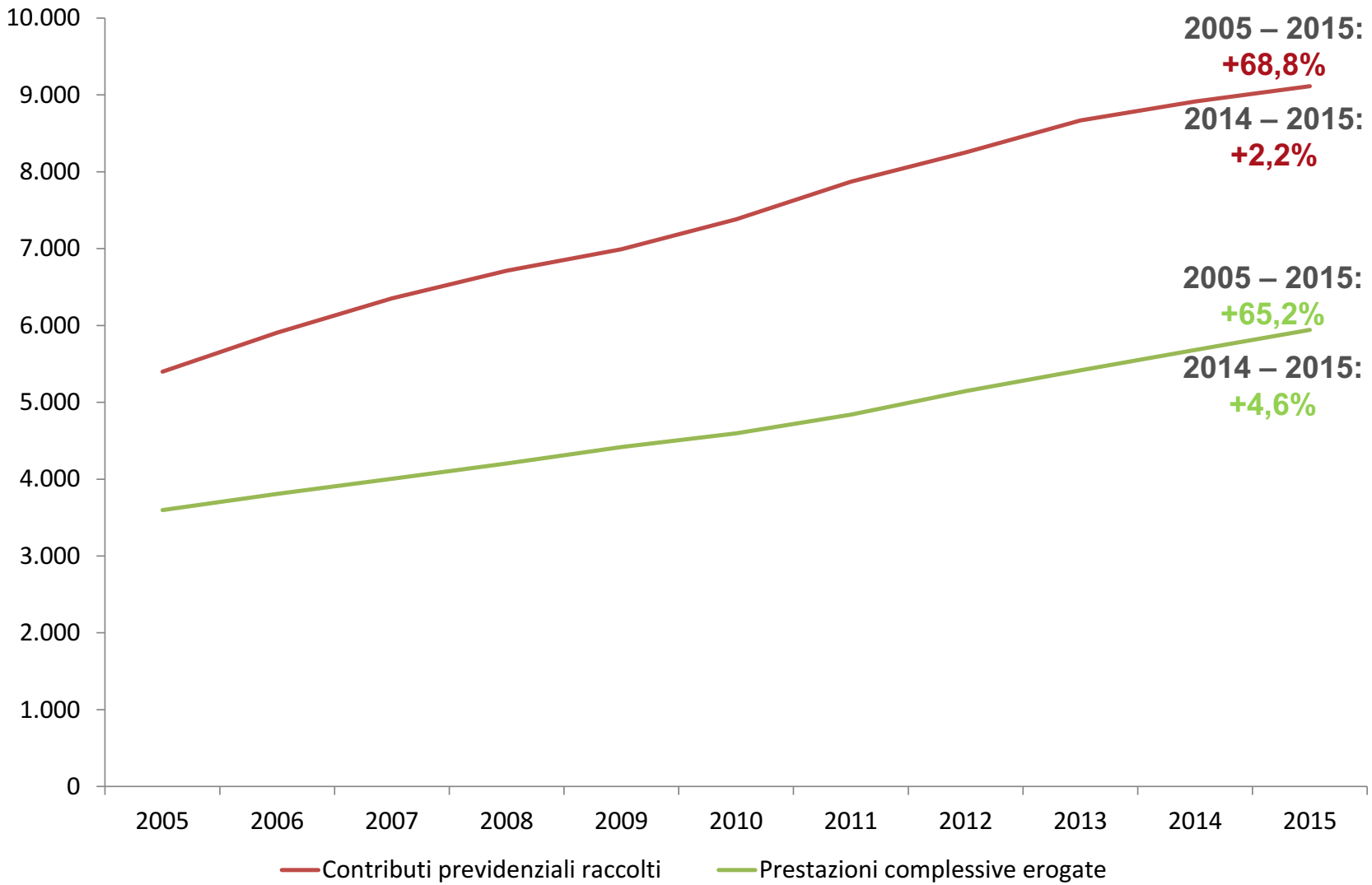
il welfare a base occupazionale per i lavoratori indipendenti

Tasso di crescita degli iscritti agli enti di previdenza privati



Dati ISTAT e dati AdEPP elaborati dal Centro Studi AdEPP

Casse Adepp: trend contributi raccolti e prestazioni erogate



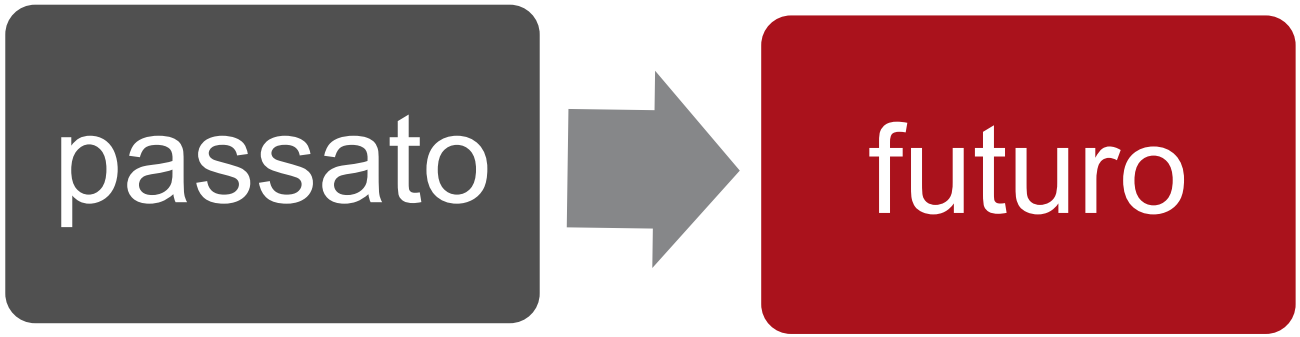
Dati ISTAT e dati AdEPP elaborati dal Centro Studi AdEPP. Valori in milioni di euro

Il nuovo ruolo delle Casse nel sistema di welfare

da retaggio del passato → a nuovo ruolo nella modernità

- **Welfare contributivo**
- Funzione del **secondo pilastro** per i professionisti: sostituto funzionale degli istituti della bilateralità?
- **Welfare strategico**: cosa significa?

Il nuovo ruolo delle Casse nel sistema di welfare



1) previdenza
2) salute
3) istruzione
4) formazione
5) promozione della professione

PROBLEMI E PROSPETTIVE

Temi aperti:

- La questione dimensionale (scala ottimale)
- Rendimenti e tassi di retrocessione (efficienza delle scelte di portafoglio)
- Sgravi fiscali per i professionisti (in analogia con i premi di produttività)
- Chi fa cosa? (rischio affollamento)